

A colloquio col compagno Macis mentre ristagna la crisi regionale

# I problemi sono della Sardegna non si possono risolvere a Roma

Andare subito a incontri bilaterali per arrivare a una riunione collegiale su punti ben precisi. Ci vuole il coraggio di scelte autonome — Ordine pubblico e crisi economica i nodi di fondo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La crisi regionale non registra nessun fatto nuovo. La riunione dei responsabili nazionali degli enti locali dei partiti che concorrono a formare la maggioranza di governo — proposta dal PRI per tentare di convincere i socialdemocratici a ritirare il loro voto alla giunta di solidarietà comprendente dei tecnici comunisti — non s'è tenuta, né si terrà nei prossimi giorni. Sono infatti insorte delle perplessità circa l'opportunità di una tale iniziativa. Soprattutto non è apparso che la nuova dirigenza socialdemocratica sia disposta a un dibattito reale. La conferma del voto del PSDI coincide col mutamento di linea in corso da parte di questo partito. Ciò permette alla DC di servirsi ancora dello «scudo» socialdemocratico per nascondere le sue profonde divisioni interne ed il «no» della direzione romana.

Licenziati di Fluminimaggiore

## I minatori esasperati dai ritardi occupano una sala della giunta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'incontro di Cagliari tra l'assessore all'Industria, il socialdemocratico Ghinami, e gli operai di Fluminimaggiore licenziati due settimane fa, ha avuto un epilogo imprevisto e clamoroso. I lavoratori, vedendo ancora dilazionare nel tempo le promesse e gli impegni della Regione, hanno occupato la sala della riunione della Giunta regionale. Solo a tarda notte verso l'uno, hanno interrotto la manifestazione di protesta, lasciando i locali. In questo modo, per interessamento delle organizzazioni sindacali, è stato evitato l'insediamento delle forze dell'ordine diretto allo sgombero dei locali della giunta, che era già stato sollecitato dall'assessore Ghinami. Adesso i minatori vengono ospitati nel salone della Camera del Lavoro.

La drammatica azione di protesta è stata decisa dai lavoratori per richiamare l'attenzione sullo stato precario e difficile delle loro condizioni. Uno stato che dura ormai da mesi. La travagliata vertenza ha avuto infatti inizio nell'estate del 1978, quando gli operai della miniera di Santa Lucia sono stati messi in cassa integrazione. Per un anno circa, gli operai hanno vissuto nell'incertezza e nel disagio. Solo dopo lunghe lotte e manifestazioni sono potuti stabilire un accordo con la Regione e l'ente minerario. Poiché la SIR di Rovelli abbandonava le miniere della zona di Fluminimaggiore, gli operai sarebbero stati assunti dalla Progesima.

POTENZA - Solo la proprietà tratta con Gepi e Insud

## Anche operai e Cdf vogliono discutere del futuro dell'Oreb

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Alla Oreb Santangelo, l'azienda di attività indotte varie per auto ed elettrodomestici, 150 lavoratori nutrono serie preoccupazioni per il futuro produttivo, se il piano di ristrutturazione promesso da tempo, da parte della direzione, non verrà definito e approvato a partire dai prossimi giorni. La crisi dell'azienda potentina è soprattutto una crisi di capacità imprenditoriali che corrispondono ad interventi sbagliati nel settore degli elettrodomestici, ma anche a problemi oggettivi quali la mancanza di tenuta sul mercato e la carenza di commesse, oltre alle questioni legate a ristrutturazioni tecnologiche sempre rinviate.

Ma si tratta in particolare di una corsa contro il tempo, dal marzo scorso Santangelo si era impegnato a superare la difficile situazione di gestione dell'Oreb, presentandosi un piano di ristrutturazione ed eventuale riconversione: i primi passi esperiti dall'imprenditore sono andati nella direzione del coinvolgimento della partecipazione pubblica, attraverso incontri preliminari con la GEPI e l'Insud.

Adesso i tempi si sono ulteriormente ristretti e — scartata l'ipotesi GEPI per questioni di indisponibilità immediata, finanziaria e di rapporto con l'Insud non è ancora approvato a nulla di definitivo. Tutto ciò perché Santangelo, gestendo in modo privatistico l'intera vertenza, continua a richiedere tempo per ulteriore definizione e approfondimento delle questioni produttive e di futuro assetto societario. Questo comportamento di fatto ha portato alla sottovalutazione del problema Oreb, non permettendo di farle assumere quella giusta rilevanza che hanno avuto invece i problemi di altre fabbriche anche con meno posti di lavoro. La trattativa «personalistica» con l'Insud non è più praticabile perché — come ha affermato più volte lo stesso Cdf — ha dimostrato l'esperienza passata che non è servita nemmeno ad individuare un interlocutore valido — il salvataggio dell'azienda — va inserito in un collegamen-

Arturo Giglio

Giuseppe Podda

## Nuovo corso: forse corso Mussolini?

TRAPANI — «Si avvicinano all'area democristiana».

Di più: «Sono fedeli ai valori della Costituzione repubblicana, nata dalla Resistenza». Davvero bravi, insomma. Il neo-sindaco di Trapani, il democristiano Natale Tartanella, ha inopinatamente rilasciato questa patente ai fascisti di Democrazia Nazionale nell'esperto il suo programma (sic!) al Consiglio comunale. Mentre con la mano sinistra consegnava siffatto «certificato», con la destra intascava i voti per la sua elezione. La quale — l'ha sostenuto la DC di Trapani, insieme alle PSDI — inaugura un «nuovo corso».

## Dimessi i consiglieri comunali democristiani a Taurianova

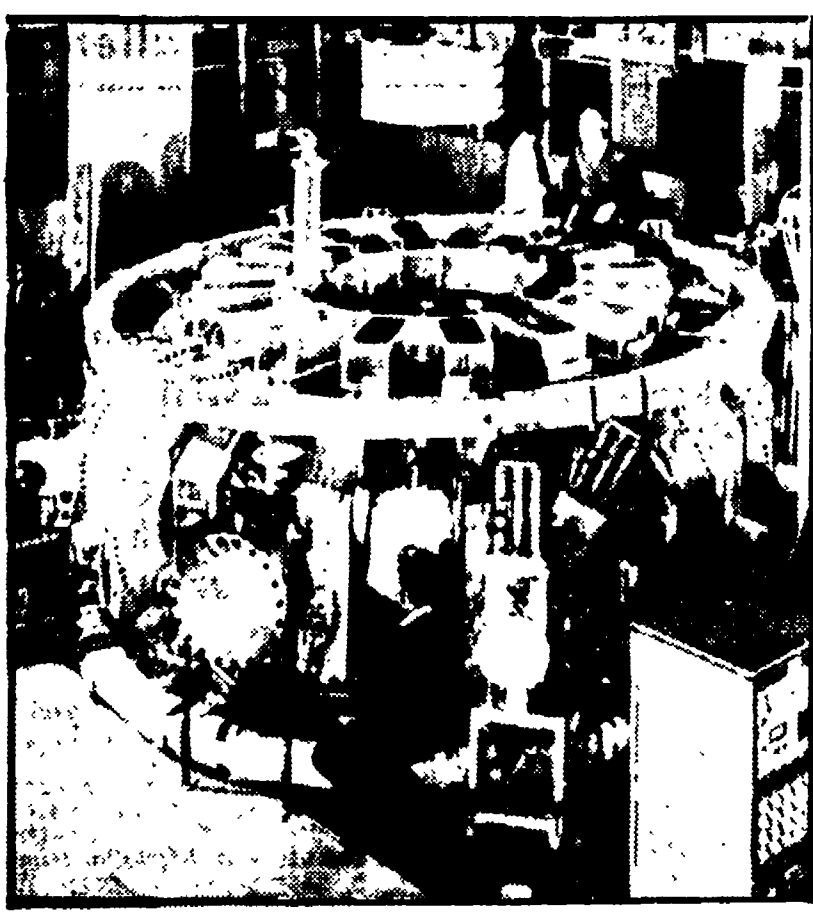
Dal corrispondente

REGGIO CALABRIA — I consiglieri comunali democristiani di Taurianova (17 su 25) hanno dichiarato fallimento presentando le loro dimissioni: sono stati travolti dal disastroso e fallimentare risultato della gestione clientelare e dalla tenace opposizione del Partito comunista e del Partito socialista, che sin dal febbraio scorso, avevano fatto sapere alla giunta di sfiducia popolare. La folla (edili, artigiani, abitanti dei quartieri «abusivi») ha prima ottenuto un incontro col prefetto. Scelta, che ha stupito l'imputato a sospendere lo sfiducioso di sequestri giudiziari di cantieri ed abitazioni abusive; poi ha invaso la stanza del sindaco, il socialdemocratico Bombace (capo di una squallida giunta anticommunistica DC).

Con l'improvviso, la DC (fuedo parone) di Ciccio Macis, consigliere provinciale e personaggio tipico del più logoro e delirante clientelismo, ha preferito la fuga dalle proprie responsabilità tenendo un «recupero» all'esterno motivando le dimissioni come protesta alle «angherie della commissione regionale di controllo» che imputava alla giunta di Taurianova di aver deliberato, oltre a circa 500 milioni irrisolti per ammissioni corrotte di opere giornalieri, l'indisponibilità, pienamente giustificata, di alcuni assessori democristiani a votare delibere in sanatoria e di proprietà del Comune di Taurianova, la mancata erogazione di conti e le gravissime irregolarità amministrative del Comune di Taurianova.

Da qui l'esplosione di collera dell'altro giorno, che è quanto pare è stata pilotata col singolare espediente di una circolare anonima, da alcuni studi professionali interessati ad una sanatoria indiscriminata. Necessario il varo della legge urbanistica regionale. La grave questione nel primo paese vede da una parte una squallida giunta, dall'altra alcuni studi professionali interessati a una sanatoria indiscriminata. Necessario il varo della legge urbanistica regionale.

Enzo Lacaria



CAMPOBASSO — In merito alle contraddizioni di alcuni gruppi politici che hanno votato in Parlamento il piano energetico (DC, PSI, PRI, PSDI e l'estensione del PCI e del PLI) è bene ricordare che l'opposizione alle centrali nucleari espresse in un primo momento dalla Regione Molise tendeva a salvaguardare la costa e il territorio circostante dai relativi vincoli allo sviluppo turistico e produttivo, successivamente non essendosi concretizzata nessuna soluzione, la legge 393 del '75 con l'articolo 22 imponeva al Molise di prendere una decisione entro 60 giorni. Anche in questa occasione la Regione unitariamente riconfermò i motivi del suo voto contrario, al di là di ogni pur minimo accento antinucleare, anzi rivendicando con forza il diritto di essere messa alla pari con altre Regioni italiane per definire la carta dei siti e le scelte generali del piano energetico. Infatti, con questo spirito fu dato preciso mandato alla giunta regionale DC-PSDI di ricercare un sito alternativo tra i comuni di Celeno, Frosolone, ENEL e il ministero dell'Industria e della Sanità.

Cosa è accaduto in questi ultimi mesi? Qual è stato il comportamento della giunta? È quello che tutti si attendono di conoscere alla riunione del consiglio regionale fissata per venerdì 17. Va detto, però, che spesso si è parlato di trattative sottobanco, di ritardi ingiustificati, di prese di posizione personali, di rinvii pericolosi, ecc. Per cui, grazie alla situazione che si è venuta a determinare, si sono avuti due risultati sicuri, ancora da valutare in tutta la loro portata negativa: da un lato, la strumentalizzazione e le crescite di un confuso movimento antinucleare di cui cercano di avvantaggiarsi personaggi in cerca di facile gloria; dall'altro, la mancanza in 5 anni di qualsiasi proposta positiva in fatto di maturare la inaccettabile proposta governativa di scavalcare la Regione.

Ora sul versante della «revisione» delle posizioni vale la pena riportare alcune e significative dichiarazioni tratte dai verbali della terza commissione del consiglio regionale. Per esempio, qualche anno fa Biscardi (PSI) pur essendo personalmente contrario per motivi di coscienza, affermava che «se si tratta di una sezione di mille megawatt allora, in via subordinata, c'è la disponibilità dell'alternativa per quanto riguarda la localizzazione». Conciliante tra l'altro era stato il comportamento della giunta? È quello che tutti si attendono di conoscere alla

Palermo — È bastata una lettera anonima («Caro amico, sei invitato a recarti alle nove sotto gli uffici della Pretura...») per suscitare l'allarme giorno a Lentini (Siracusa) tra i due centri siciliani maggiormente segnati dall'abusivismo edilizio, una infuocata manifestazione popolare. La folla (edili, artigiani, abitanti dei quartieri «abusivi») ha prima ottenuto un incontro col prefetto. Scelta, che ha stupito l'imputato a sospendere lo sfiducioso di sequestri giudiziari di cantieri ed abitazioni abusive; poi ha invaso la stanza del sindaco, il socialdemocratico Bombace (capo di una squallida giunta anticommunistica DC).

La situazione dei trasporti nel Nuorese ha determinato un'assurda discriminazione per un consistente numero di studenti che, per diversi anni, hanno subito la contrazione dell'orario di studio (quaranta minuti di lezione), con la conseguenza della dequalificazione del livello di formazione. Il persistere di questo stato di cose appare oggi intollerabile. La vecchia soluzione della riduzione dell'orario di studio, è contraria ad una corretta concezione del diritto allo studio. Il PCI esprime perciò la preoccupazione vivissima per lo stato di tensione che perdura.

In particolare pesano sulla soluzione del problema — che investe, seppure in maniera meno clamorosa, altre zone dell'isola — una serie di gravi inadempimenti della giunta regionale. Tra questi: la mancata erogazione dei contributi previsti dai decreti anticongestionali del '75, ed i ritardi registrati nella sostituzione delle linee gestite dall'ARST col personale e i mezzi delle ferrovie meridionali, che avrebbe consentito di eliminare notevoli disconformità.

Troppe forze politiche nel Molise continuano a fare solo «polverone»

# Centrali nucleari: io scavalco tu ci ripensi egli si dimentica

Il senso vero delle posizioni che furono assunte in consiglio regionale - Molti si rimangiano le loro posizioni - Il grande «battage» anti-atomico di chi in Parlamento votò il piano energetico

anche nel caso che si dovesse decidere per il no, ci sono possibilità di difesa ricorrendo anche alla mobilitazione popolare. In ogni caso bisogna dire no per contrattare». Ancora più esplicito Daimo (DC) il quale affermava di essere «d'accordo con Biscardi per proporre come alternativa, la costruzione sulla diga di Ofido». «Tale soluzione — aggiungeva — non presenta difficoltà; infatti intorno alla diga non ci sono, né sono previsti, insediamenti urbani per un raggio di 8 chilometri. Ci sono quote altimetriche che vanno da 500 a 700 metri sul livello del mare. Il problema di un'opera superiore a 10 chilometri per cui gli effetti del riscaldamento dell'acqua potrebbero essere limitati». In epoca più recente, dopo il no della commissione interregionale, il presidente Daimo sosteneva ancora «che il dialogo con il governo rimaneva aperto, ma che il governo doveva dichiarare la propria disponibilità, ma dovrà essere la controparte a proporre i siti ed altri tipi di centrali. Irriducibili potrebbe essere un errore. Questo primo rifiuto non ha valore strategico e circoscritto a Campomarino». In questi mesi, più tardi lo stesso Daimo ha inoltre saputo che «a parte della Regione c'è la disponibilità per siti alternativi (Lusane, Celeno sul Trigno, Vindara). Naturalmente la cronistoria obiettiva dei fatti da sola non è sufficiente a richiamare alla coerenza personale e politica chi per comodità assume posizioni diverse a seconda delle circostanze, al Parlamento e alla Regione, valida perciò come giudizio la posizione già espressa dalla segreteria regionale che, pur condannando la decisione del consiglio dei ministri, in quanto si muove in senso opposto alle decisioni del Parlamento, dichiara la disponibilità dei comunisti anche a livello regionale a bloccare il decreto e a discutere il problema delle centrali e della sicurezza nelle sedi opportune; invita inoltre le popolazioni e i giovani ad evitare in qualsiasi modo di essere coinvolti in iniziative che non del piano energetico nel suo complesso, come chiede da anni anche la federazione CGIL, CISL, UIL, posizione che sarà ribadita respingendo eventuali prevaricazioni, nel corso dello sciopero generale del 16 che vedrà la concentrazione dei lavoratori a Termoli, Bovino, Venafro».

Edilio Petrucci

Sempre più grave il nodo dell'abusivismo edilizio in Sicilia

## Lettera anonima, scoppia la collera a Lentini Ad Agrigento ordinanze per ben 514 demolizioni

La grave questione nel primo paese vede da una parte una squallida giunta, dall'altra alcuni studi professionali interessati a una sanatoria indiscriminata. Necessario il varo della legge urbanistica regionale.

abitanti di Lentini si erano recati in delegazione a Palermo per sollecitare il governo regionale al rispetto degli impegni sul argomento. Sottile dall'accordo di maggioranza siglato a primavera dai partiti autonomisti. E anche allora avevano ricevuto impegni, poi non attuati. L'abusivismo e la legge urbanistica sono infatti come le due mani di un solo corpo. Il PCI — a Mazzara del Vallo — ha denunciato la collera di una casa «abusiva» per bisogno. Per la sanatoria dell'abusivismo popolare e la legge urbanistica si infittiscono intanto le iniziative e le manifestazioni di massa in tutta l'Isola: domenica scorsa edili, artigiani e popolazione sono scesi in piazza, chiamati dal PCI, a Castelvetrano ed Alcamo. Domenica prossima altre manifestazioni si svolgeranno a Castellammare del Golfo sempre nel Trapanese.

La Segreg vuole smobilizzare il «Corriere del giorno» di Taranto Riunioni e assemblee a sostegno della vertenza di giornalisti e poligrafici. BARI — Il consiglio direttivo e la commissione sindacale dell'associazione della stampa di Puglia e Basilicata si riuniranno nei prossimi giorni a Taranto insieme con i giornalisti e i poligrafici del «Corriere del giorno» per dare — si afferma in un comunicato — piena significatività all'apertura di una vertenza che deve mobilitare l'intero settore dell'informazione regionale d'intesa con le confederazioni sindacali, le forze politiche e sociali e il mondo della cultura. La decisione è stata presa dal consiglio direttivo dell'associazione, riunitosi per esaminare la situazione illustrata dal giornalista Riccardo Catacchio e Giuseppe Tripaldi. In un ordine del giorno approvato all'unanimità, il consiglio direttivo ha comunicato — ha preso atto dell'iniziativa di giornalisti e poligrafici del «Corriere del giorno» di riunioni in assemblea permanente in difesa del loro posto di lavoro e della continuità delle pubblicazioni del quotidiano tarantino in rapporto alla annunciata decisione di licenziare il «Corriere del giorno» (editrice del giornale) di liberarsi dell'onere gestionale. «Considerato che la vertenza del «Corriere del giorno» è stata oggetto di solidarietà e di attenta valutazione al congresso nazionale della stampa di Pescara, il consiglio direttivo ha deciso di fare propria la battaglia dei giornalisti e dei poligrafici di Taranto. In tale prospettiva si dichiara pronto ad intraprendere tutte le azioni e le iniziative necessarie perché la minaccia della propria licenziatura da parte della Puglia ed il Mezzogiorno di una voce che va considerata indispensabile al primario di interventi di cui la Regione. Valuta inoltre la vertenza come espressione emblematica della condizione dell'informazione nel Sud e che maggiormente va sostenuta e difesa un pregiudizio socialdemocratico e culturale di grande rilevanza come quello di Taranto.

L'improvvisamento che la Puglia e il Mezzogiorno dovessero subire di una voce autentica, originale e viva della informazione e considerata un pregiudizio socialdemocratico e culturale di grande rilevanza come quello di Taranto. Per la sanatoria dell'abusivismo popolare e la legge urbanistica si infittiscono intanto le iniziative e le manifestazioni di massa in tutta l'Isola: domenica scorsa edili, artigiani e popolazione sono scesi in piazza, chiamati dal PCI, a Castelvetrano ed Alcamo. Domenica prossima altre manifestazioni si svolgeranno a Castellammare del Golfo sempre nel Trapanese.

Conclusa a Pescara la «tre-giorni» di incontri bilaterali sull'inquinamento. Controlli italo-jugoslavi nell'Adriatico. Nel Nuorese i trasporti studenteschi sono «in coma». Pescara — Controllo dell'inquinamento del mare Adriatico e misure per porvi rimedio: questo lo scopo di una riunione durata tre giorni, tra una delegazione italiana ed una jugoslava, al termine della quale, ieri, si è concordato un programma di interventi, cui la prima fase durerà tre anni. L'altro lavoro aveva partecipato ai lavori anche il ministro Antoniazzi. «La Commissione che lavora sull'inquinamento — ci ha detto il professor Roberto Pastore, capo-delegazione per l'Italia direttore dell'Istituto delle acque del Centro nazionale delle ricerche — si riunisce periodicamente, con parecchi punti aperti da discutere. In questi giorni si alterneranno navi oceanografiche italiane e jugoslave: vi saranno sempre, però, su tutte le navi, ricercatori di entrambi i paesi. Vi sarà un coordinamento tra i vari laboratori italiani e jugoslavi coinvolti nelle ricerche, per unificare metodi